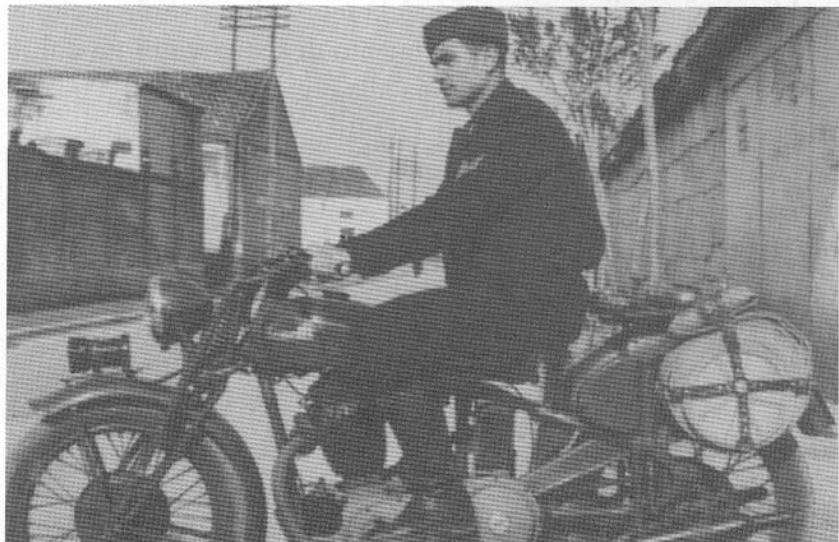


Ignazio d' Addeda

Nato a Foggia il 16 settembre 1903, Sottufficiale del Corpo delle guardie Municipali di Foggia, venne incaricato della riorganizzazione del Corpo Municipale dei Pompieri col grado di vicebrigadiere e ne rivestì la figura del primo sottufficiale preposto all'addestramento di due sole squadre con l'organico totale di dieci vigili.

Nel mese di giugno 1939, egli partecipò a Roma al 1° Campo Nazionale del Corpo Nazionale dei VV.F.

Il 24 gennaio 1940, intervenne con una squadra di VV.F. per trarre in salvo gli occupanti di un'auto trasportata dalla piena di



Il maresciallo d'Addeda Ignazio

un torrente sulla strada per San Severo, e fu decorato di medaglia di bronzo al valore civile.

Il 10 febbraio 1941 intervenne con tre squadre di vigili del fuoco di Cuneo, dislocate a Foggia in addestramento, sul primo bombardamento sulla stazione ferroviaria di San Severo.

Nel luglio 1941 venne inviato, con una squadra di rinforzo, al Corpo di Napoli ed assegnato alla protezione antincendio di quel porto, oggetto di pesanti incursioni aeree nemiche.

In seguito fu assegnato come istruttore del reparto civile antincendio dell' Istituto Poligrafico dello Stato di Foggia, dell'aeronautica militare presso l'aeroporto "Gino Lisa" e dei reparti dell' U.N.P.A. (Unione Nazionale di Protezione Antiaerea).

Il 15 luglio 1943, dopo un incursione aerea, con quattro squadre della sua sezione di guardia e con altre due della sezione di supporto intervenne per fronteggiare gli incendi su due treni merci militari, colpiti presso lo scalo ferroviario militare di Foggia, che trasportavano carburante e munizioni ad alto potenziale.

L'esplosione di un siluro causò la morte di un vigile scelto e di un vigile volontario, ed il ferimento di sedici vigili tra cui il d'Addeda, ferito da una scheggia alla regione frontale, il quale, rifiutato il ricovero presso gli OO.RR., ritornò sul luogo del disastro. Per questo atto di eroismo venne insignito del distintivo d'onore e gli venne concesso un attestato di pubblica benemerenzza.

Il 9 settembre 1943, presso l'Ovile nazionale sulla strada di Napoli, ove i VV.F. si erano trasferiti a seguito dell'avvenuto bombardamento della Caserma di via Castiglione, fu raggiunto da una staffetta porta ordini da parte del Comandante del Presidio, Gen. Caperdoni, che gli ordinò di consegnare le armi ai tedeschi. Ritennero di poter disattendere all'ordine ricevuto, perché le armi in dotazione ai VV.F. non costituivano pericolo

per i tedeschi, e così fu accerchiato, fatto prigioniero con quindici vigili e rinchiuso in un recinto all'interno dell'aeroporto "Gino Lisa" in attesa della deportazione in Germania. Egli stesso, per la sua funzione di istruttore di reparti antincendio di quel campo, espertissimo del territorio e delle falle causate dalle bombe nel reticolato aeroportuale, organizzò l'evasione in massa durante un allarme aereo, riuscendo a sottrarre alla deportazione la sua sezione.

Nel dopoguerra, nel corso di lavori di abbattimento di palazzi pericolanti, accortosi che un fabbricato minacciava di crollare, allertò gli abitanti, i quali si allontanarono in preda al panico abbandonando una bambina in un locale al primo piano. Egli, tuttavia, incurante del pericolo raggiunse la piccola e riuscì appena in tempo a portala al sicuro. Venne decorato con medaglia d'argento al valore civile.

La sua sezione fu presente in tutti gli eventi luttuosi del dopoguerra, dal crollo, il 19 febbraio 1958, del palazzo Angeloni in Foggia, a quello del 16 settembre 1959 di un palazzo in Barletta che causò la morte di 58 persone.

A ricordo delle sue azioni, il 21 dicembre 2000, è stato collocato un cippo nel cimitero di Foggia, sul quale è incisa la frase che ci riporta al dovere pericolosamente espletato " Memoria eorum qui generose vixerunt in audaci officio faciundo posteris servetur ".

